

INFRASTRUTTURE A ROMA SUD UN INCUBO TARGATO VELTRONI

Lo scorso 8 novembre è stato firmato un protocollo atto a sancire la nascita del “corridoio intermodale Roma-Latina” fra il ministro Di Pietro ed il presidente della giunta del Lazio Marrazzo.

Tale opera, ben peggiore di quella a suo tempo avanzata da Storace, e fortemente combattuta da quasi tutta l’attuale maggioranza di governo regionale, prevede un’autostrada, due ferrovie, superstrada di ingresso a Roma, stazioni, parcheggi, tunnel, costruzione o raddoppio di nuove altre strade.

Il tutto all’interno della supervincolata area protetta di Decima-Malafede, la più importante delle aree protette di Roma.

Fra le zone devastate dalle opere avremo, abitato e necropoli dell’età del ferro di Decima, il SIC (Sito di Importanza Comunitaria) di Castel di Decima, molte zone umide e boschive classificate a massima tutela dal piano di assetto della Riserva, zone agricole di pregio.

Il tutto per realizzare un insieme di opere assolutamente inutili e costosissime, perché non risolveranno i reali problemi trasportistici della zona, spostando semplicemente l’asse delle direttrici.

Dal punto di vista politico le opere si classificano come un vero e proprio tradimento delle maggioranze in Comune e Regione nei confronti degli elettori, in quanto nei vari programmi elettorali entrambi avevano scritto a chiare lettere la volontà di accantonare l’opera faraonica voluta da Storace e favorire l’adeguamento funzionale della Pontina.

Sembra invece che a prevalere sulla coerenza politica e programmatica siano stati ancora una volta i “poteri forti”, quelli coinvolti in questa colossale opera di devastazione.

Ed ecco allora coloro che parteciparono assieme ad associazioni e cittadini alle marce di Latina, Roma e Monte San Biagio e che oggi siedono in diversi posti del potere e che allora non lesinarono i commenti negativi all’opera, fare dichiarazioni entusiaste all’idea di un’opera ben peggiore.

“Chiara protagonista dell’operazione è il sindaco Veltroni – *sottolinea Raniero Maggini, Presidente del WWF Lazio* - che sembra avere in odio particolare questo settore della città, ove destina pesi distruttivi e veri e propri abusi, come ad esempio il campo nomadi di Castel Romano: attacchi simili all’ambiente protetto non si registrano in nessun altro luogo. Invece di spendere milioni di euro per queste opere faraoniche meglio sarebbe destinare i fondi per la messa in sicurezza della Pontina”